

# QUADERNO DELLO STUDENTE

A cura di S. Azzarà

# ANTIGONE

A cura di E. Panichi

## INDICE

PROLOGO (vv. 1-99)	p.	2
PARODO (vv. 100-161)		3
PRIMO EPISODIO (vv. 162-331)		5
	a) I parte (162-222)	
	b) II parte (223-331)	
PRIMO STASIMO (VV. 332-383)		7
SECONDO EPISODIO (vv. 384-581)		10
	a) I parte (384-440)	
	b) II parte (441-507)	
	c) III parte (508-581)	
SECONDO STASIMO (vv. 582-630)		15
TERZO EPISODIO (vv. 631-780)		16
TERZO STASIMO (VV. 781-800)		18
QUARTO EPISODIO (vv. 801-943)		19
	a) I parte (801-882)	
	b) II parte (883-943)	
QUARTO STASIMO (vv. 944-987)		23
QUINTO EPISODIO (vv. 988-1114)		24
QUINTO STASIMO (vv.1115-1152)		25
ESODO (vv.1153-1353)	a) I parte (1153-1256)	26
	b) II parte (1257-1353)	

## PROLOGO

(vv 1-99)

### Laboratorio di comprensione e analisi

#### Conoscere

- Qual è la funzione del prologo nella tragedia greca?
- Quale legame di parentela unisce Antigone e Ismene?
- A quali fatti fa riferimento Antigone parlando del padre Edipo?
- A quale episodio fa riferimento Ismene citando i due fratelli ai vv. 13-14?
- Chi è Creonte?

#### Comprendere

- Quali informazioni vengono date al pubblico riguardo al decreto di Creonte?
- Che cosa propone Antigone a Ismene e quale risposta ottiene?

#### Analizzare

- L'espressione κοινὸν ἀυτάδελφον (v. 1) introduce un tema portante della tragedia: spiega di quale si tratta
- Spiega il significato dell'espressione διπλῆ χειρὶ (v. 14)
- Individua e analizza ai vv. 21 e ss. i termini relativi al motivo della sepoltura
- Spiega il significato del v. 38: in che senso sono utilizzati i termini εὐγενές e κακή?
- Ai vv. 49 ss. analizza i termini che Ismene usa in riferimento al padre Edipo; che valore ha l'insistenza sulla radice αὐτο-?
- Spiega il senso dell'espressione διπλοῦν ἔπος al v. 53
- Individua quelli i termini chiave che esprimono il punto di vista di Ismene ai vv. 50-68
- Individua nei vv. 69-77 le parole tematiche: a quali ambiti semantici rimandano?
- Quali figure retoriche sono presenti al v. 88?
- In che senso è utilizzato l'aggettivo ἀμήχανος (vv. 92 e 92)?
- Individua nella parte finale del dialogo tra Antigone e Ismene i termini che si riferiscono alla 'dissennatezza' di Antigone
- A che cosa si riferisce l'espressione τὸ δειλὸν τοῦτο (v. 96)?
- quali elementi emergono dal prologo relativamente al carattere di Antigone e di Ismene?

#### Rielaborare

- Elabora un approfondimento lessicale sui termini greci relativi alla parentela, partendo da quelli presenti nel Prologo
- Prendendo spunto dai vv. 21 ss. approfondisci il motivo della mancata sepoltura come onta e disonore nella letteratura greca

**PARODO**

(vv. 100-161)

**Laboratorio di comprensione e analisi****Conoscere**

- Che cos'è la Parodo? Qual è la sua funzione e quali sono le sue caratteristiche linguistiche?
- Da chi è costituito il coro dell'*Antigone*?

**Comprendere**

- A che cosa è dovuta l'esultanza del coro nella Parodo?
- A chi si rivolge il coro all'inizio della Parodo?
- Indica brevemente l'argomento di ogni strofe della Parodo

**Analizzare**

- Individua nella prima strofe le notazioni di carattere geografico
- Individua nella prima strofe i termini appartenenti al campo semantico della guerra e delle armi
- Spiega il senso della similitudine che occupa la seconda e la terza strofe
- Che cosa significa e a chi si riferisce πυρφόρος (v. 135)
- Spiega la formazione e il significato del verbo ἐλελίχθων (v. 154)
- Spiega la formazione e il significato dell'aggettivo σύγκλητον (v. 160)

**DAL TESTO AL CONTESTO*****La sventura di Tebe, città dalle sette porte***

Il coro, in apertura della parodo, chiama la città di Tebe con l'epiteto di ἐπτάπυλος, 'dalle sette porte'. L'espressione anticamente aveva forse anche lo scopo di distinguere Tebe di Beozia dalla Tebe egizia; in questo contesto però il suo uso ha soprattutto la funzione di richiamare la vicenda che costituisce l'antefatto del dramma, ovvero lo scontro presso le porte di Tebe tra i figli di Edipo, Eteocle e Polinice.

Con l'*Antigone* siamo infatti giunti alla fase finale della saga tebana; anche se il dramma precede cronologicamente le altre due tragedie sofoclee legate al ciclo tebano, *Edipo Re* e *Edipo a Colono*, esso presuppone tutta la triste storia dei Labdacidi, la vicenda tragica di Edipo, re di Tebe e inconsapevolmente assassino del padre Laio e sposo della madre Giocasta e in particolare i fatti successivi all'esilio di Edipo dalla città. Secondo il mito il regno è dapprima governato da Creonte, fratello di Giocasta, fino a che i figli maschi

di Edipo, Eteocle e Polinice, non raggiungono l'età per regnare; essendo gemelli, nessuno dei due può vantare il diritto di primogenitura e così decidono di alternarsi sul trono ogni anno. Allo scadere del primo anno di regno, Eteocle non vuole però cedere il trono al fratello e si scatena così una violenta guerra fratricida: Polinice, ottenuto nel frattempo l'appoggio del potente re di Argo, Adrasto, cinge d'assedio la sua stessa città, schierando un valoroso guerriero per ognuna delle sette porte di Tebe. Eteocle risponde allora schierando a sua volta i più forti combattenti del suo esercito a difesa delle porte. A combattere presso la settima porta sono gli stessi Eteocle e Polinice, che nella battaglia finale si uccidono a vicenda; Creonte, destinato a salire nuovamente sul trono di Tebe, decreta allora il divieto di sepoltura per Polinice, traditore e nemico della propria patria: si innesta qui la vicenda rappresentata nell'*Antigone*.

I fatti relativi alla guerra tra Eteocle e Polinice sono invece oggetto della tragedia di Eschilo *I sette contro Tebe*, rappresentata nel 467 a.C., ma anche lo stesso Sofocle nell'*Edipo a Colono* tratta la stessa vicenda, sebbene da una diversa angolazione: mentre infatti a Tebe infuria la contesa tra i due fratelli, Edipo, dopo aver a lungo peregrinato con la figlia Antigone, ha raggiunto Colono presso Atene, dove terminerà la sua triste esistenza. Prima di morire però ha un ultimo colloquio con il figlio Polinice nel quale profetizza la morte dei due fratelli l'uno per mano dell'altro.

Di Euripide, che aveva affrontato le vicende tebane anche in un *Edipo* e in una *Antigone*, entrambe perdute, ci sono invece giunte altre due tragedie ispirate alla storia dei 'sette', le *Supplici* e le *Fenicie*: nella prima, dl 422 a.C., le madri degli eroi argivi morti a Tebe, supplicano gli Ateniesi di aiutarle ad ottenere dai Tebani i cadaveri dei figli per poter assicurare loro una degna sepoltura. Il re ateniese Teseo assicura tale aiuto e ciò sancisce l'origine del legame tra le città di Atene e di Argo. Nelle *Fenicie*, seppure rappresentata più tardi rispetto alle *Supplici*, Euripide riprende vari momenti della saga tebana, la lotta fratricida, l'esilio di Edipo e la vicenda di Antigone, introducendo però notevoli varianti rispetto alle versioni del mito presenti sia in Eschilo che in Sofocle.

## PRIMO EPISODIO

(vv. 162-331)

### a) I parte (162-222)

#### Laboratorio di comprensione e analisi

##### Comprendere

- A chi si rivolge Creonte nel suo discorso?
- A quali eventi fa riferimento Creonte ai vv. 162-163?
- Qual è il giudizio di Creonte su chi antepone gli affetti familiari alla patria?
- Come spiega Creonte le motivazioni del suo editto?
- Qual è l'atteggiamento del corifeo di fronte agli ordini di Creonte?

##### Analizzare

- Nella *rhexis* di Creonte è possibile individuare alcuni termini chiave: quali sono? A quale ambito appartengono?
- Individua nella *rhexis* di Creonte e nel breve dialogo con il corifeo i termini relativi alla sfera semantica del potere
- Spiega il significato dell'espressione *αὐτόχειρί ... μιάσματι* (v. 172)

##### Rielaborare

- Approfondisci il significato nel linguaggio tragico dei termini *μίασμα* (cfr. v. 172) e *ἄτη* (v. 185)

## PRIMO EPISODIO

### b) II parte (223-331)

#### Laboratorio di comprensione e analisi

##### Comprendere

- Quale personaggio entra in scena all'inizio di questa sezione? Quale funzione gli è stata affidata da Creonte?
- Perché il φύλαξ dice di essersi fermato molte volte durante il cammino?
- Perché, nonostante le indecisioni, si è risolto alla fine a recarsi da Creonte?
- Quali notizie porta il φύλαξ a Creonte?
- Come reagiscono il corifeo e Creonte?
- Quale spiegazione fornisce Creonte per la trasgressione del suo divieto?

##### Analizzare

- Nel primo intervento del φύλαξ individua gli elementi testuali che denotano la sua indecisione
- Spiega il significato della frase στοχάζη ... τὸ πράγμα (vv. 241-242): quale figura retorica vi è contenuta? Da quale ambito semantico sono tratte le immagini utilizzate?
- Spiega in che senso vengono utilizzati gli aggettivi νέος e δεινός (vv. 242 e 243)
- Che cosa si intende con l'espressione θαῦμα δυσχερής (v. 254)?
- Spiega il senso dell'espressione ἄγος φεύγοντος ὡς (v. 256)
- Analizza il significato del termine θεήλατον (v. 278)
- Analizza i vv. 289-292: quali termini ed espressioni rivelano l'atteggiamento di Creonte riguardo all'esercizio dell'autorità e del potere?
- Nei vv. 293-314 individua e spiega il significato dei termini relativi al guadagno e all'avidità

## PRIMO STASIMO

(vv. 332-383)

### Laboratorio di comprensione e analisi

#### Conoscere

- Qual è la funzione dello stasimo nella tragedia?

#### Comprendere

- Quali sono le attività umane menzionate nello stasimo?
- A che cosa l'uomo non riuscirà mai a sfuggire, malgrado la sua ingegnosità?
- Di fronte a quale 'prodigio' il coro afferma di rimanere interdetto?

#### Analizzare

- Individua almeno un termine chiave in ogni strofe dello stasimo
- Nella prima strofe individua e analizza i termini riferiti al mare e quelli riferiti alla terra
- Analizza il significato e la composizione dell'aggettivo περιφραδής (v. 348)
- Quale figura retorica è presente al v. 360? In che cosa consiste?
- Spiega il significato dei termini, provenienti dalla stessa radice, ἀμαχάνων (v. 363) e μαχανόεν (v. 365)
- Quale figura retorica è presente al v. 370?
- Quali termini sono riferiti ad Antigone ai vv. 378 ss?

#### Rielaborare

- Rifletti sull'uso del termine ἀπολις (v. 370): con l'aiuto delle note e dell'introduzione allo stasimo spiega quali sono le possibili interpretazioni e le diverse ipotesi riguardo al referente di questo termine

### SOTTO LALENTE

#### *L'ambiguità della δεινότης*

Il primo stasimo dell'*Antigone* è uno tra i testi più noti, ma anche più problematici, dell'intera letteratura greca. I problemi interpretativi dello stasimo risiedono soprattutto nella sua ambiguità di fondo, un'ambiguità insita nell'aggettivo δεινός, parola chiave del testo.

Il coro infatti, di fronte all'inatteso volgere degli eventi, si lascia andare a una serie di riflessioni, che prendono spunto dall'idea di fondo, espressa in forma sentenziosa, che

molte sono le cose che possiamo definire δεινά, ma nessuna lo è più dell'uomo. La grande ricchezza semantica dell'aggettivo δεινός pone prima di tutto la questione di quale significato attribuire al termine: coesistono in esso le accezioni di 'spaventoso', 'terribile', ma anche 'prodigioso', 'mirabile', 'straordinario'. L'idea di fondo sembra dunque rimandare a qualcosa che suscita sconcerto e stupore, sia in senso negativo che positivo. Qualsiasi traduzione si scelga di accogliere, la forza polisemica del termine verrà necessariamente sacrificata; tuttavia, anche se il contesto ci suggerisce di optare per il senso di 'prodigioso', 'straordinario', per il versante quindi più positivo dello spettro dei possibili significati, l'ambiguità resta e percorre tutto il testo.

Il prodigio dell'uomo, per il coro, è la sua abilità nel soggiogare la natura e organizzare la realtà a proprio vantaggio; un'abilità che ha svariate manifestazioni, descritte articolatamente nelle diverse strofe: tra le attività umane è citata per prima l'agricoltura, intesa come dominio sulla terra e come conquista basilare della civiltà. A questa segue il dominio sul mondo animale nella seconda strofe, mentre nella terza l'oggetto dello stupore del coro è l'uso del pensiero e della parola e l'impulso umano verso la definizione dei νόμιμα e della vita organizzata in forme politiche. Questa terza strofe, se letta come terzo elemento di una sorta di *climax* ascendente rispetto alle due precedenti, sembra dunque voler presentare un livello ancora superiore di dominio che l'uomo che può esercitare, quello sui propri simili: chi ha il possesso del *logos* domina infatti all'interno del mondo umano.

L'abilità straordinaria dell'uomo si spinge poi fino alla cura delle malattie, ma incontra il suo limite naturale e invalicabile nella morte, unico elemento che l'essere umano non può soggiogare né sottomettere al proprio controllo.

La quinta e ultima strofe, incentrata in apertura sul connubio tra sapienza e tecnica sembra voler riconsiderare i temi toccati nella parte precedente dello stasimo, connotandoli però nel senso dell'ambivalenza: se infatti il coro getta una luce positiva sul progresso e le conquiste dell'uomo, osserva al tempo stesso come la sapienza umana possa essere rivolta non solo al bene, ma anche al male.

Uno dei punti più controversi dello stasimo è l'uso al v. 370 dei due termini in opposizione reciproca, ὑψίπολις e ἄπολις: il primo termine si riferisce a chi 'inserisce' le leggi, evidentemente nella propria sapienza tecnica – questa l'interpretazione più comunemente il secondo è riferito a chi 'per impudenza si congiunge al male'. L'interpretazione dei due termini è però problematica: entrambi possono essere infatti intesi in senso causativo (ὑψίπολις sarebbe colui 'che reca onore alla città' e ἄπολις colui 'che disonora la città') o passivo ('onorato dalla città'/'disonorato o bandito dalla città'). In entrambi i casi si legge in questo passo un'implicita lode della *polis* come forma massimamente evoluta delle organizzazioni umane, tanto che il comportamento saggio o scellerato dell'uomo determina la sua appartenenza o la sua esclusione dal tessuto della *polis*.

Ancora più arduo poi è tentare di associare le definizioni di ὑψίπολις e soprattutto di ἄπολις ai personaggi del dramma: a chi fa riferimento il coro? Dobbiamo identificare l'ἄπολις con Creonte in quanto immagine di un dispotismo che si presume superiore a



tutti gli altri valori sui quali la polis stessa si fonda? oppure con Antigone, che a tale potere osa opporsi? Oppure ad entrambi, comunque colpevoli di eccedere, seppure in direzioni opposte, oppure al trasgressore dell'editto, che a questo punto del dramma, almeno per il coro, risulta in effetti ancora non identificato?

Queste considerazioni, che restano aperte, rientrano in un motivo di discussione che ha sempre diviso la critica, ovvero l'individuazione del legame tra lo stasimo e la vicenda drammatica. Alcuni critici hanno infatti letto questo canto corale come un intermezzo lirico slegato dal contesto drammatico; è assai più probabile invece che le riflessioni del coro sulla δεινότης della natura umana siano suscitate dallo sconcerto di fronte al gesto inaudito dell'ignoto trasgressore dell'editto: il gesto di chi mette a rischio la propria vita per compiere un atto ritenuto eticamente doveroso e irrinunciabile.

#### Un'idea per approfondire

utilizzando gli spunti presenti nel primo stasimo dell'*Antigone*, costruisci un percorso interdisciplinare sul tema della conquista delle tecniche da parte dell'umanità. Partendo dalla valutazione ambigua dell'ingegno umano presente nel testo sofocleo, rifletti in particolare sulle diverse concezioni, positive e o negative, che nel corso della storia hanno connotato il progresso tecnico-scientifico dell'uomo.

**SECONDO EPISODIO**

(vv. 384-581)

**a) I parte (384-440)****Laboratorio di comprensione e analisi****Comprendere**

- Quali notizie porta la guardia a Creonte?
- Qual è lo stato d'animo della guardia?

**Analizzare**

- Distingui nel racconto del φύλαξ gli elementi di carattere denotativo e quelli di carattere connotativo
- Analizza i vv. 436-440 mettendo in evidenza i sentimenti del φύλαξ verso Antigone

## SECONDO EPISODIO

### a) II parte (441-507)

#### Laboratorio di comprensione e analisi

##### Comprendere

- Che cosa chiede Creonte ad Antigone all'inizio di questa sezione di versi?
- Con quali argomenti Antigone rivendica il proprio atto come giusto?
- Qual è la reazione di Creonte di fronte alla fierezza di Antigone?
- In che modo Creonte intende punire Antigone?
- Quale atteggiamento mostra Antigone di fronte alla punizione che incombe su di lei?

##### Analizzare

- Individua nelle parole di Creonte e di Antigone tutti i termini relativi alla legge e alla giustizia: quali diversi modi di intendere questi concetti emergono nelle parole dei due personaggi?
- Spiega il significato della frase *εἰ δοκῶ ... ὀφλισκάνω* (vv. 469-470): a chi si riferisce Antigone con *τι μὲρ*?
- Con quali termini il corifeo definisce Antigone? A che cosa attribuisce il carattere di Antigone?
- Nel discorso di Creonte (vv. 473 ss.) individua e spiega le immagini metaforiche riferite al temperamento di Antigone
- In che senso è utilizzato il termine *ἀνὴρ* al v. 484?
- Nei vv. 499-507 riconosci nel testo i riferimenti al motivo della gloria: che senso assume questo ideale, tipicamente maschile, nel linguaggio e nel mondo di valori di Antigone?

#### SOTTO LALENTE

##### *Antigone e Creonte: lo scontro tra due mondi, l'incontro tra due destini incrociati*

Il confronto-scontro tra Antigone e Creonte (la lunga scena è stata qui suddivisa in due parti, vv. 441-507 e vv. 508-581) è un momento chiave della tragedia, fondamentale per la comprensione del nodo centrale del dramma, che si basa sull'idea del conflitto. Ma come possiamo definire questo conflitto, che emerge qui in tutta la sua potenza? Quali sono i termini e le forze in gioco? Tanti elementi infatti possono essere considerati la sostanza di questo conflitto: maschile contro femminile, *γένος* contro *πόλις*, leggi non scritte contro leggi scritte o in altre parole norme degli dèi contro potere degli uomini, amore contro odio, come proclamato da Antigone al v. 523. Tutte queste forze contrastanti intervengono nella vicenda che oppone Creonte ad Antigone.

Anche un'interpretazione divenuta classica, quella di Hegel, si fonda sull'idea di un irriducibile conflitto: il filosofo (*Estetica* II, 2,2) in riferimento all'*Antigone* usa infatti l'espressione *Recht gegen Recht* ('diritto contro diritto') per definire il conflitto tra la legge dello Stato, rappresentata da Creonte, e una legge interiore alla quale è obbligata a rispondere Antigone e che è stabilita 'dagli dèi interni del sentimento, dell'amore e del sangue'. Nonostante l'autorevolezza dell'interpretazione hegeliana, la critica successiva ha avuto la tendenza a scardinare la lettura della tragedia da questa sorta di binario obbligato. Se infatti questa struttura conflittuale è evidente, bisogna però leggere il confronto tra Antigone e Creonte come il confronto tra due personaggi – entrambi a loro modo protagonisti del dramma – che pur con le loro posizioni irriducibili condividono più di quanto possa apparire superficialmente. I due infatti condividono *in primis* una forza indomita e appassionata con la quale difendono – entrambi a oltranza, ma entrambi con una convinzione autentica di essere conformi alla giustizia – le proprie 'leggi' di riferimento; condividono però anche un destino tragico che risponde a una volontà oscura degli dèi: nel caso di Antigone questo destino è scritto nell'appartenenza a una stirpe sventurata e sembra fin dall'inizio ineluttabile, come dimostrano i continui riferimenti, in tutta la tragedia, a quella che potremmo definire una sorta di vocazione, quasi predeterminazione verso una morte tragica e precoce.

In Creonte invece si realizza nel corso del dramma quel processo di μεταβολή, di passaggio da una condizione di fortuna, successo e prosperità a una inattesa sciagura, processo nel quale Aristotele nella *Poetica* individuava l'elemento essenziale del genere tragico: un precipitare nel baratro così repentino e irrimediabile ha fatto sì che talvolta si sia visto in Creonte più ancora che in Antigone il vero e proprio protagonista della tragedia.

## SECONDO EPISODIO

### a) III parte (508-581)

#### Laboratorio di comprensione e analisi

##### Comprendere

- Quali sono gli argomenti di scontro tra Antigone e Creonte nella sticomitia?
- A chi si riferisce ὁ καθανῶν νέκυς (v. 515)?
- Qual è la funzione dell'intervento corale ai vv. 526 ss.?
- Quale mutamento è avvenuto nel personaggio di Ismene?
- Quale giudizio esprime Creonte su Ismene? Quale immagine metaforica viene utilizzata?
- Come reagisce Antigone al mutamento di Ismene?
- Che cosa in particolare Ismene rimprovera a Creonte nella sticomitia tra i due personaggi?

##### Analizzare

- Analizza il significato dei termini ὁμοσπλάγχθους (v. 511) e ὄμαιμος (v. 512): perché possono essere considerate una parole tematiche all'interno della tragedia?
- Analizza il linguaggio simbolico presente nell'intervento del coro ai vv. 526-530
- Analizza il significato del termine ξυνίστορες (v. 542)
- Spiega il significato dei vv. 559-560: in che modo esprimono la condizione emotiva di Antigone?
- Nella sticomitia tra Ismene e Creonte individua i termini relativi alle nozze e spiega il significato specifico di ognuno

##### Rielaborare

- L'isolamento morale – e in seguito anche fisico – rispetto agli altri personaggi del dramma è un tratto che Antigone condivide con altri grandi personaggi sofoclei. Elabora un testo sul motivo della solitudine dell'eroe in Sofocle partendo dal confronto tra Antigone e gli altri personaggi dei drammi di Sofocle che conosci

#### DAL TESTO AL CONTESTO Antigone e l'eroismo della *φιλία*

Uno degli elementi che caratterizzano maggiormente questa scena, fondamentale per l'intera tragedia, è l'uso del lessico relativo al sentimento della *φιλία*, attorno al quale si sviluppa la vicenda drammatica.

Al v. 523 Antigone afferma di essere nata ‘non per condividere odio ma amore’: οὔτοι συνέχθειν, ἀλλὰ συμφιλεῖν ἔφυν. L’uso del verbo φύω in questo contesto è altamente significativo: è la φύσις di Antigone, la sua natura più profonda e immutabile, a portare inscritta in sé la vocazione verso la φιλία. La scelta di utilizzare i composti συμφιλεῖν e συνέχθειν mostra poi un’apertura alla dimensione della condivisione dei sentimenti, oltre che richiamare ancora il gioco costante delle opposizioni, in questo caso tra amore e odio, che percorre tutta la tragedia.

Pochi versi sotto (v. 543) Antigone, rivolgendosi questa volta a Ismene, attinge ancora al vocabolario dei sentimenti per ribadire come la φιλία sia una prerogativa che appartiene a lei e dalla quale è invece esclusa la più ragionevole ed arrendevole sorella.

La φιλία nell’universo di valori di Antigone sembra essere decisamente posta al di sopra di ogni altro sentimento; ciò sarà ancora più chiaro proseguendo nello svolgimento del dramma e verrà proclamato con grande fermezza dalla protagonista ai vv. 905-912: l’unicità del legame tra fratello e sorella in questi versi è esaltata come portatrice di un valore superiore rispetto al vincolo che lega una donna al proprio marito e perfino ai figli, visti in questa prospettiva come pura emanazione del legame matrimoniale.

Nella figura di Antigone è dunque evidente, specie alla luce di questo passo, il primato della φιλία sull’ἔρως. Φιλία ed ἔρως rappresentano due forme di amore nettamente distinte: l’una riguarda la sfera dei rapporti familiari ed amicali e implica per lo più la dimensione dell’affetto e della tenerezza, mentre l’altra è generalmente vista nell’immaginario antico come una forza devastante e irresistibile che determina un’attrazione incontrollata verso l’oggetto amato (una rappresentazione che troviamo esemplificata anche in questa stessa tragedia nel terzo stasimo, dedicato proprio a Eros). Si tratta dunque di due declinazioni divergenti del sentimento amoroso, che talvolta però possono giungere a una reciproca integrazione: è il caso, ad esempio di Alceste, il personaggio dell’omonima tragedia euripidea; Platone nel suo dialogo sull’amore, il *Simposio*, indica proprio Alceste come esempio di quanto può l’ἔρως unito alla φιλία (179 b ss): una forma di amore così alta da giungere fino al sacrificio della propria vita.

Questa integrazione dei sentimenti di ἔρως e φιλία è invece impossibile da realizzare nella figura di Antigone che per perseguire e portare fino alle estreme conseguenze la propria devozione alla φιλία è costretta a rinunciare alla dimensione dell’ἔρως: la sua scelta radicale a favore del legame di sangue con il fratello le preclude infatti la possibilità del legame coniugale rappresentato da Emone.

#### Un’idea per approfondire:

Traendo spunto da questa scena chiave dell’*Antigone*, nella quale viene affermata con forza la vocazione dell’eroina all’amore e al tempo stesso il suo destino di morte, costruisci un percorso sul motivo topico del legame tra amore e morte nella tragedia. Seleziona una o più figure significative del teatro antico (Antigone, Ifigenia, Cassandra, Alceste, etc.) e prendi in esame rivisitazioni e riletture moderne tra letteratura, musica, arti figurative e cinema.

## SECONDO STASIMO

(vv. 582-630)

### Laboratorio di comprensione e analisi

#### Conoscere

- Chi sono i Labdacidi citati al v. 594?

#### Comprendere

- Riassumi brevemente il contenuto di ogni strofe

#### Analizzare

- Analizza il linguaggio simbolico-metaforico utilizzato nella prima strofe: da quale ambito è tratto?
- Quale figura stilistica è presente al v. 595?
- Analizza dal punto di vista semantico e stilistico l'accostamento dei termini *γενεά* e *γένος* al v. 596
- A chi si riferisce l'espressione *ἑσχάτας ... ῥίζας* (vv. 599-600)? Di quale figura retorica si tratta?
- Spiega il senso dell'uso del termine *κόινος* al v. 602: a che cosa si allude?
- Spiega il significato dell'espressione *φρενῶν Ἐρινύς* (v. 603)
- Analizza il termine *ὑπερβασία* (v. 605)
- Analizza l'espressione *πολύπλαγκτος ἐλπίς* (v. 615-616)

#### Rielaborare

- Elabora un confronto tra questo secondo stasimo e il primo: quali sono le analogie e le differenze dal punto di vista tematico?
- Prendendo spunto da questo stasimo, elabora un testo sulla tematica dell'eccesso e della misura nel pensiero e nella religiosità greca.

## TERZO EPISODIO

(vv. 631-780)

### Laboratorio di comprensione e analisi

#### Conoscere

- Chi è il personaggio che fa il suo ingresso all'inizio dell'episodio?
- Quali sono le sue relazioni con i personaggi di Antigone e Creonte?

#### Comprendere

- Qual è il timore di Creonte rispetto a Emone al sopraggiungere di questi?
- Qual è invece lo stato d'animo di Emone al suo arrivo?
- Quali consigli rivolge Creonte ad Emone?
- Quale atteggiamento mostra Emone nei confronti di Creonte e della condanna a morte di Antigone?
- Quali consigli rivolge a sua volta Emone a Creonte? Quale reazione provocano in Creonte?
- Qual è il sentimento del popolo tebano verso Antigone, secondo quanto riferito da Emone?
- Qual è il motivo dello scontro tra Emone e Creonte nella parte finale dell'episodio?
- In che modo dovrà morire Antigone, secondo la decisione di Creonte?

#### Analizzare

- Nel primo intervento di Creonte analizza le parole chiave e suddividile per campi semantici
- Quale figura retorica è presente al v. 695?
- Da quale ambito sono tratte le similitudini utilizzate da Emone all'interno della sua *rhexis*? Che cosa intendono esprimere?
- Individua nella sticomitia i termini relativi alla sfera semantica del potere
- Individua e analizza nella sticomitia gli appellativi e le espressioni di disprezzo che Creonte rivolge a Emone
- Analizza la dinamica della relazione tra Emone e Creonte all'interno dell'episodio: quali sono i passaggi che evidenziano maggiormente il mutamento?

#### Rielaborare

- Al v. 658 viene Zeus viene menzionato con l'epiteto di ξύναιμος, 'protettore dei legami di sangue': fai una piccola ricerca sulle divinità deputate alla protezione dei vincoli familiari nella religione greca.



**Un'idea per approfondire:**

Il terzo episodio dell'*Antigone*, che ha come asse portante lo scontro tra Creonte ed Emone, può essere letto come la messa in scena di un conflitto ideologico e generazionale tra padre e figlio: si tratta di una delle diverse declinazioni del tema dei legami familiari, centrale nel dramma. Partendo da questo spunto costruisci un percorso sul tema del rapporto tra padri e figli nella letteratura antica, in particolare nel teatro greco e latino, considerando però anche gli sviluppi di questa tematica nelle epoche successive e nei diversi generi letterari.

## TERZO STASIMO

(vv. 781-800)

### Laboratorio di comprensione e analisi

#### Conoscere

- Quale particolarità presenta la struttura di questo stasimo?

#### Comprendere

- A quale divinità ci si rivolge nello stasimo?
- Quali altre figure divine sono nominate?
- A che cosa si fa riferimento con l'espressione τόδε νείκος ... ξύναιμον (vv. 793-794)?

#### Analizzare

- Riconosci e analizza le espressioni riferite al modo di agire di Eros
- Analizza il significato del termine ἀμερίων (v. 789)
- Quale figura retorica è presente al v. 791?

#### Rielaborare

- Elabora un approfondimento sul genere poetico dell'inno, cui questo stasimo si richiama
- Elabora un confronto tra questo stasimo e i vv. 525-564 dell'*Ippolito* di Euripide, mettendo in evidenza analogie e differenze nella rappresentazione di Eros.

## QUARTO EPISODIO

(vv. 801-943)

### a) I parte (801-882)

#### Laboratorio di comprensione e analisi

##### Conoscere

- Come si chiama la struttura metrica che caratterizza questa prima parte dell'episodio?

##### Comprendere

- Da che cosa è suscitato il pianto del corifeo?
- Quali sono i sentimenti di Antigone nell'affrontare la morte?
- Che cosa secondo il corifeo dovrebbe valere per Antigone come consolazione?
- Come reagisce Antigone al tentativo di consolarla da parte del corifeo?
- A chi si rivolge Antigone ai vv. 839-852?
- Perché Antigone dice che non sarà 'compagna né ai vivi né ai morti' (vv. 851-852)?
- Quali emozioni suscita in Antigone la menzione del padre Edipo da parte del corifeo?
- Perché Antigone afferma che nessuno dei suoi cari piangerà la sua morte (881-882)?

##### Analizzare

- Spiega il significato dell'espressione παγκοίταν ... θάλαμον (v. 804): di quale figura retorica si tratta?
- Che funzione ha la ripresa al v. 810 dell'aggettivo παγκοίτας riferito ad Ade?
- Individua nella prima parte del lamento di Antigone (vv. 806-816) i termini riferiti al campo semantico delle nozze e spiegane il significato
- Analizza il significato del termine αὐτόνομος riferito ad Antigone al v. 821: in che cosa consiste la sua forza semantica?
- In che cosa consiste l'importanza a livello tematico dell'utilizzo dell'aggettivo μόνη (v. 821)?
- In che senso è utilizzato il termine δαίμων al v. 832?
- Spiega il significato del verbo κατευνάζει (v. 833)
- Spiega il significato dell'espressione τοῖς ἰσοθέοις σύγκληρα (v. 837)
- Analizza i vv. 850-852: come sono costruiti dal punto di vista retorico?
- Quali sono le due possibili interpretazioni del passo ὑψηλὸν ... ᾧ τέκνον (vv. 854-855)?
- Spiega il significato dell'aggettivo τριπόλιστον (v. 858)
- Individua nei vv. 857-871 tutti i termini e le espressioni riferite da Antigone al triste destino della propria famiglia e di se stessa: come si collegano tra loro questi due aspetti?

- Analizza il significato dell'aggettivo *αὐτόγνωτος* (v. 875); confrontalo con *αὐτόνομος* (v. 821)
- Individua e analizza le espressioni con le quali Antigone designa se stessa ai vv. 876-882

**Rielaborare**

- A quale personaggio mitologico si fa riferimento ai vv. 823 ss.? Fai una ricerca per raccogliere altre fonti, letterarie o iconografiche, dello stesso mito
- Partendo dall'analisi dei vv. 806-816 elabora una ricerca sul tema delle 'nozze nell'Ade' nella tragedia greca, prendendo in considerazione altri personaggi femminili nei quali ricorre questo particolare motivo

## QUARTO EPISODIO

### b) II parte (883-943)

#### Laboratorio di comprensione e analisi

##### Comprendere

- Qual è la reazione di Creonte al lamento di Antigone?
- Perché Creonte utilizza il termine ἀγνοί riguardo alla condanna di Antigone?
- A quali destinatari si rivolge Antigone ai vv. 891 ss.?
- Perché Antigone rivendica la giustizia del comportamento che ha causato la sua condanna?
- Perché Antigone dice che non si sarebbe comportata allo stesso modo se si fosse trattato di un figlio o di un marito? Da che cosa deriva il particolare rilievo dato al rapporto tra fratelli per Antigone?

##### Analizzare

- Analizza il significato del termine μετοικία (v. 890) in generale e in questo contesto
- In che senso è utilizzato il termine νυμφεῖον al v. 891?
- Come si forma e che cosa significa l'aggettivo αἰείφρονος (v. 892)?
- Che valore ha in questo contesto l'uso del termine αὐτόχειρ (v. 900)? (cfr. vv. 821 e 875)
- Analizza il significato del termine δέμας (v. 903): in che cosa si distingue dagli altri termini greci che designano il corpo?
- Analizza l'uso della terminologia relativa ai temi della pietà/empietà 921-928
- Quale figura retorica è presente ai vv. 929-930?

##### Rielaborare

- Confronta i vv. 905-912 con il brano di Erodoto, *Storie* III 119

#### SOTTO LALENTE

##### *La morte anticipata di Antigone*

Antigone a questo punto del dramma esce di scena per non rientrarvi; nello spazio extra scenico avviene la sua morte della quale saremo informati più tardi.

La critica ha spesso visto questa collocazione della morte di Antigone, notevolmente anticipata rispetto alla conclusione del dramma come un'incoerenza o una sorta di difetto rispetto all'unità della tragedia. Di conseguenza anche la parte della tragedia che segue il

momento della morte è stata valutata come carente dal punto di vista dei canoni estetici di riferimento. Tale considerazione deriva dal presupposto che la morte del protagonista debba essere il momento culminante del dramma, quello in cui tutte le tensioni giungono alla loro acme ed esplodono in un canto di dolore sul quale si chiude la tragedia.

L'*Antigone* però, come abbiamo già detto, non deve essere considerata il dramma di un unico personaggio: la tragicità della sorte coinvolge e investe anche altri personaggi, Creonte primo fra tutti, ma anche Emone e Giocasta. In questo senso l'uscita di scena anticipata di Antigone crea le condizioni perché le conseguenze della sua morte ricadano sugli altri personaggi in modo ancora più tragico e imprevedibile.

## QUARTO STASIMO

(vv. 944-987)

### Laboratorio di comprensione e analisi

#### Conoscere

- A quali vicende mitiche si fa riferimento nel corso dello stasimo?

#### Comprendere

- In che cosa consiste il nesso tra le vicende mitiche evocate e quella di Antigone?

#### Analizzare

- Spiega il senso dell'espressione Ζηνὸς ... χρυσορύτους (vv. 949-950)
- Spiega il senso dell'espressione μοιρίδια ... δεινά (vv. 951-952)
- Spiega il significato e la formazione dell'aggettivo ἔνθεος (v. 963)
- In che senso è utilizzato il termine ἀλάστωρ al v. 974?
- Quale figura retorica è presente al v. 979?
- Come è composto e quale significato ha l'aggettivo μακραίωνες (v. 987)?

## QUINTO EPISODIO

(vv. 988-1114)

### Laboratorio di comprensione e analisi

#### Conoscere

- Chi è e quale funzione ha il personaggio che entra in scena in questo episodio?

#### Comprendere

- In che cosa consistono i presagi funesti riferiti da Tiresia?
- Come vengono interpretati dall'indovino?
- Quale ammonimento è rivolto da Tiresia a Creonte?
- Qual è inizialmente la reazione di Creonte alle parole di Tiresia? Di che cosa accusa l'indovino?
- Che cosa fa allora Tiresia?
- Perché Creonte cambia idea alla fine dell'episodio? Individua nel testo il momento in cui avviene questo repentino mutamento

#### Analizzare

- Nei vv. 998 ss. individua tutti i termini che rimandano alla sfera sacrale e al linguaggio relativo ai vaticini
- Che cosa si intende con il termine *αῦθαδία* (v. 1028)? Perché possiamo considerare questo termine tematico all'interno della tragedia?
- Quali figure retoriche sono presenti nella risposta di Creonte (vv. 1033-1047)?
- A che cosa è riferito il termine *νόσος* al v. 1052?
- Spiega il significato dei termini *φιλάργυρον* e *αἰσχροκέρδεια* (vv. 1055-1056): a quali categorie vengono riferite rispettivamente da Creonte e Tiresia?
- Analizza il v. 1071: qual è il significato dei tre aggettivi riferiti a *νέκυν*? Quale funzione retorica ha questa sequenza?
- Spiega il significato dell'espressione *λωβητῆρες ὑστεροφθόροι* (v. 1074)
- Quale metafora è ripresa da Tiresia ai vv. 1084 ss.?
- Individua nel discorso di Tiresia dei vv. 1064-1090 tutti gli elementi che lo caratterizzano come una maledizione
- A quali *νόμοι* si riferisce Creonte al v. 1113?

#### Rielaborare

- Prendendo spunto dalla considerazione sentenziosa pronunciata da Tiresia ai vv. 1023 ss. svolgi una piccola ricerca lessicale relativa alla tematica dell'errore e della colpa nella tragedia greca



## QUINTO STASIMO

(vv. 1115-1152)

### Laboratorio di comprensione e analisi

#### Comprendere

- A quale divinità ci si rivolge in questo stasimo?
- Qual è il legame di questa divinità con la città di Tebe?
- A chi ci si riferisce al v. 1139?
- Quale richiesta è rivolta alla divinità?

#### Analizzare

- Analizza l'epiteto di Zeus presente al v. 1117: quale sensazione sonora produce?
- Con quale termine è indicata la città di Tebe nella prima strofe e perché?
- Qual è il significato del verbo *εὐάζειν* (v. 1134) e quale caratteristica ha?
- In che senso è utilizzato l'aggettivo *κεραυνία* al v. 1139?
- Individua e analizza i termini utilizzati per connotare le seguaci del culto dionisiaco

**ESODO**

(vv. 1153-1353)

**a) I parte (1153-1256)****Laboratorio di comprensione e analisi****Conoscere**

- Qual è la funzione dell'ἄγγελος nella tragedia greca?

**Comprendere**

- A chi si rivolge l'ἄγγελος all'inizio del suo discorso?
- Quale notizia reca l'ἄγγελος?
- Chi è Euridice, personaggio che fa il suo ingresso in scena in questo episodio?
- Riassumi il contenuto del resoconto dell'ἄγγελος ai vv. 1192 ss.
- Come reagisce Euridice a tale dettagliato resoconto?
- In che modo il coro e il messaggero commentano questa reazione?

**Analizzare**

- Individua nel primo intervento del messaggero le affermazioni di carattere sentenzioso e analizza le espressioni più significative
- Spiega il significato dell'espressione ὅπως ... προσήγορος (v. 1185)
- Analizza la formazione del termine κυνοσπάρακτον (v. 1198) e spiegate il significato
- Analizza la formazione del termine λιθόστρωτον (v. 1204) e spiegate il significato
- Che cosa si intende con l'espressione κόρης νυμφεῖον Ἰδου (v. 1204-1205)?
- Spiega il significato dell'espressione ἀκτέριστον ἀμφὶ παστάδα (v. 1207)
- Individua nel resoconto del messaggero sulla morte di Antigone ed Emone gli elementi espressivi che conferiscono maggiore patetismo alla scena
- A che cosa si riferisce il termine ἀβουλία al v. 1243?
- Analizza dal punto di vista espressivo il v. 1254: quale figura stilistica è presente e quale funzione ha?

## ESODO

### b) II parte (1257-1353)

#### Laboratorio di comprensione e analisi

##### Conoscere

- Come si definisce il canto che occupa i vv. 1261-1353?
- Perché il secondo messaggero che interviene (v. 1277) è detto ἐξάγγελος?

##### Comprendere

- Che cos'è il 'segno manifesto' (μνῆμ' ἐπίσημον) di cui parla il corifeo al v. 1258?
- Quali notizie reca l'ἐξάγγελος?
- Che cosa chiede Creonte al culmine della disperazione?

##### Analizzare

- analizza l'espressione φρενῶν δυσφρόνων (v. 1261): quale figura retorica è impiegata e a quale scopo?
- Quali figura retorica è presente ai vv. 1263-1264?
- Confronta le espressioni ἀνολβα βουλευμάτων (v. 1265) e δυσβουλίας (v. 1269): in che modo Creonte connota la propria colpa?
- Quale figura retorica è presente al v. 1276?
- In che senso viene utilizzato il termine παμμήτωρ al v. 1282?
- A che cosa si riferisce e che significato ha l'aggettivo δυσκάθαρος (v. 1284)?
- Ai vv. 1284-1305 individua tutti i termini riguardanti la sfera semantica della morte e del lutto e spiegate il significato
- Analizza il significato dell'aggettivo ὀξυκώκυτον (v. 1316)
- Analizza i vv. 1317-1325: quali considerazioni puoi fare riguardo all'uso dei pronomi personali in questo passo?
- a che cosa è riferita l'espressione μόρων ὁ κάλλιστ' ἐμῶν (v. 1329)?
- Spiega il senso dell'espressione πεπρωμένης ... συμφορᾶς (vv. 1337-1338)
- Riconosci e analizza nei vv. 1339-1346 i termini riferiti alla sventura che ha colpito Creonte
- Spiega il senso dell'espressione sentenziosa che chiude il dramma (vv. 1347-1353)